

Lombardia e Piemonte aprono alle imprese

Anna Zavaritt

■ Anche nel 2006 Lombardia e Piemonte, storicamente le più attive nel supportare piccole e medie imprese, hanno aumentato le erogazioni regionali per le Pmi, rispettivamente del 29,5 e del 26,3 per cento. Dopo un 2005 di incertezze, che ha portato molte regioni a «chiudere i rubinetti» l'anno scorso solo Marche (-25,6%) e Abruzzo (-39,4%) hanno continuato la politica dell'austerità.

PASSAGGIO DEL TESTIMONE

Dal 2002 al 2006

le erogazioni nazionali si sono quasi dimezzate, in parte compensate dagli aiuti a livello decentrato

AGEVOLAZIONI «IGNOTE»

Un'indagine del Met su un campione di 5.400 società rivela che spesso non vi fanno ricorso per scarsa informazione

Mentre in altre, come la Valle d'Aosta, l'impegno locale per la crescita economica delle imprese è addirittura quasi quadruplicato (+280%).

Oneri e onori locali

Se da un lato le erogazioni nazionali nel periodo 2002-2006 si sono quasi dimezzate (-46,8%), dall'altro c'è stato un grande impegno delle regioni, attraverso leggi proprie e decentrate (+39,7%), come rivela il rapporto 2007 del Met, società di ricerca e analisti economi-

ca fondata da professori di varie università. Durante il quinquennio in esame la percentuale di fondi effettivamente erogati alle imprese a livello regionale sul totale è più che raddoppiato (dal 10,5 al 21,7%) con una maggiore presa di coscienza nel Sud, a partire da Molise (+26%), Basilicata (+16,5%) e Abruzzo (+13,5%). Vero è che in queste aree le somme concesse a supporto del tessuto imprenditoriale erano all'inizio molto ridotte e per la quasi totalità (più del 90%) provenivano direttamente da Roma. Ma è anche vero che ormai queste tre regioni hanno politiche attive per le Pmi e le erogazioni a livello decentrato fanno la loro parte rispetto agli aiuti nazionali. Tornando al Molise, i fondi effettivamente concessi dalla Regione l'anno scorso sono stati il 29% del totale ricevuto dall'industria e l'impresa artigiana sul territorio, una percentuale addirittura superiore alla Lombardia, dove la quota parte del Pirellone negli aiuti alle Pmi è stata del 23,8 per cento. Ci sono poi due casi, Emilia Romagna e - in minor misura - Toscana, dove nonostante la *devolution* il ruolo regionale si è addirittura ridotto (del 19,4% e del 3,6%), in parte perché si è puntato più sugli aiuti alla ricerca di natura nazionale. Stabile e molto alto invece il peso delle amministrazioni regionali nel sostenere l'economia territoriale in Piemonte - che ha contribuito per più di un terzo nel 2006 (35,2%, e 34,8% nel periodo 2002-2006) - e nelle Marche, dove quasi la metà (49,7%) degli aiuti alle Pmi è di

carattere locale (la quota sale al 53,1% nel quinquennio).


















«Deterioramento» nazionale

A livello nazionale, all'opposto, si registra una costante e progressiva diminuzione delle erogazioni per l'industria, l'artigianato e i servizi alle imprese (-10,5% a 4,48 miliardi nel 2006). Il quadro generale resta di «deterioramento», come si legge nel rapporto Met, e «le prospettive future sembrano preoccupanti».

Analizzando l'andamento storico delle erogazioni, si nota un forte calo delle risorse negli ultimi cinque anni (-39,5% reale) con una mancanza di indirizzo strategico sia sugli obiettivi da perseguire sia sugli strumenti da utilizzare. E non deve trarre in inganno - avverte il rapporto Met - la ripresa delle concessioni nel 2006, «che sembra solo contabile»: c'è un forte aumento dei mutui rispetto al conto capitale e i blocchi di cassa - oltre all'instabilità e alle condizioni di accesso agli aiuti - rendono una costante la differenza tra concessioni ed erogato. Difficoltà che hanno «scoraggiato» le imprese, soprattutto le Pmi. Interpellate - tramite un'indagine su 5.400 imprese - Met rivela che negli ultimi tre anni solo un quinto (il 22,9%) del campione ha ricevuto agevolazioni pubbliche e non sempre l'utilità degli interventi è riconosciuta come chiara ed evidente. Le imprese che non hanno fatto ricorso a forme di agevolazione segnalano problemi informativi (non erano a conoscenza delle agevolazioni) e sfiducia negli aiuti pubblici.

la mappa

rogazioni a livello decentrato nel 2006 e nel periodo 2002-2006.
n milioni di euro

Regione	2006	Totale
 Regione Piemonte	111,5	526,3
 Regione Valle d'Aosta	12,5	37,0
 Regione Lombardia	89,6	551,0
 Provincia di Bolzano	58,6	190,3
 Provincia di Trento	73,8	286,5
 Regione Veneto	42,0	234,7
 Regione Friuli Venezia Giulia	23,9	84,4
 Regione Liguria	15,3	148,2
 Regione Emilia Romagna	36,1	278,2
 Regione Toscana	37,7	265,3
 Regione Umbria	20,6	60,3
 Regione Marche	28,5	211,0
 Regione Lazio	35,9	162,0
 Regione Abruzzo	14,9	94,8
 Regione Molise	9,1	27,8
 Regione Campania	55,1	194,8
 Regione Puglia	90,9	239,0
 Regione Basilicata	23,2	74,9
 Regione Calabria	31,6	178,9
 Regione Sicilia	97,4	191,4
 Regione Sardegna	49,4	222,7

-46,8%**Aiuti nazionali**

Le erogazioni nazionali nel periodo 2002-2006 si sono quasi dimezzate (a 4,48 miliardi), al contrario di quelle regionali

21,7%**Risorse locali**

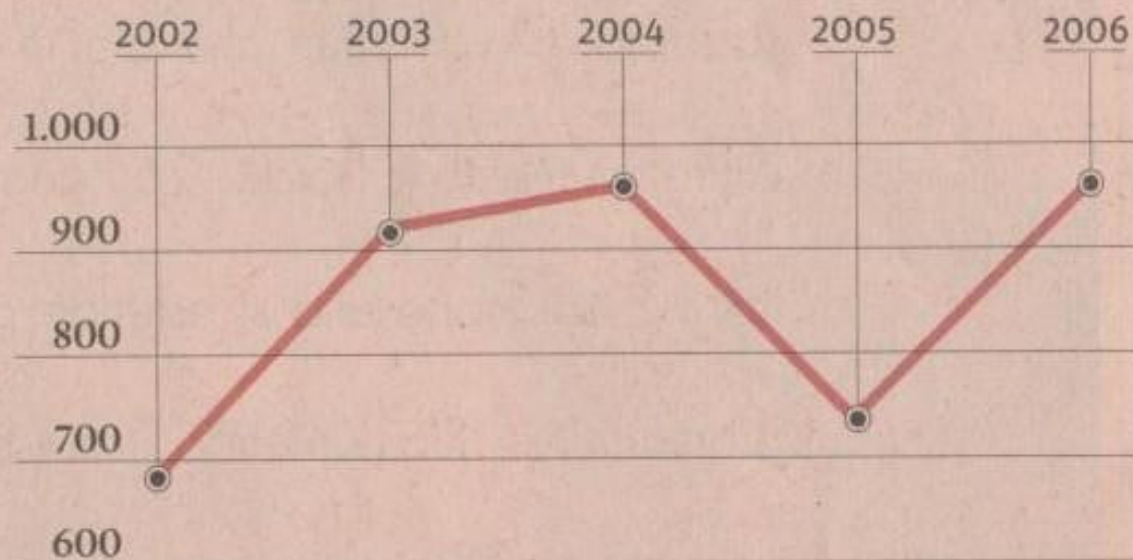
Dal 2002 al 2006 la percentuale delle erogazioni di natura regionale sul totale dei fondi realmente concessi alle imprese è raddoppiata, anche in regioni come Molise e Basilicata che quattro anni fa «dipendevano» per oltre il 90% da Roma

526 milioni**Piemonte «top spender»**

Il Piemonte è la regione che nell'ultimo quinquennio ha dedicato più fondi al supporto delle piccole e medie imprese, toccando quota 526,5 milioni di euro

Il trend

Andamento storico delle erogazioni nazionali e regionali a confronto.
In milioni di euro

I CONTRIBUTI REGIONALI...**...E QUELLI NAZIONALI**